

Perchè si festeggia il Natale il 25 dicembre?

Articolo di Valerio Mauro, docente di teologia sacramentaria presso l'università lateranense di Roma

Troviamo nel periodo del concilio di Nicea e di Costantinopoli le prime testimonianze sulla festa di Natale. La ricerca storica è concorde nell'attestare la presenza contemporanea in Oriente e in Occidente, sia pure con date e contenuti diversi. Sulle origini, invece, abbiamo solo alcune ipotesi che vedremo dopo.

La prima testimonianza della celebrazione di una festa di Natale a Roma la troviamo nel cosiddetto Cronografo del **354**. Si tratta di un lussuoso almanacco illustrato, composto per un ricco cristiano. Accanto a varie informazioni che riguardano lo svolgimento della vita civile, sono riportate due liste di anniversari per la vita ecclesiale. La prima enumera i vescovi di Roma non martiri e risulta essere stata redatta nel 336, con successivi aggiornamenti. La seconda ricorda i martiri, di cui si faceva memoria nella chiesa romana, indicando la data della «nascita» al cielo e il luogo della sepoltura. In cima a questa lista troviamo: «*Nell'ottavo giorno prima delle Calende di Gennaio è nato Cristo in Bethleem di Giudea*». Poiché nell'uso latino si contano il primo e l'ultimo elemento di una serie l'ottavo giorno prima del 1° gennaio corrisponde proprio al 25 dicembre. **Come mai la chiesa di Roma abbia deciso di festeggiare la natività di Gesù il 25 dicembre non è certo:** possiamo fare solo alcune ipotesi. Per la prima, esiste una tradizione antica che collega il giorno della nascita di Gesù con l'ipotetico giorno del suo concepimento che corrisponderebbe al giorno della sua morte (il 25 marzo). Ma si tratta di calcoli senza alcun sostegno storico, che appartengono a considerazioni simboliche, probabilmente **portate avanti una volta che la data era già stata fissata.**

L'ipotesi più accreditata fa riferimento alla festa pagana del «Sole vittorioso», a cui l'imperatore Aureliano aveva dedicato un tempio il 25 dicembre del 274. Si trattava di un culto venuto dall'oriente, ricordato nella data di allora del **solstizio** d'inverno, quando la luce solare cominciava a farsi più viva (**Natalis Solis Invicti**). Questa «eliolatria» (adorazione del **sole**) aveva trovato un grande favore popolare e l'autorità imperiale ne sfruttava il culto, piegandolo alla devozione verso l'imperatore (la parola **natalis** indicava anche i giorni della sua apoteosi, con l'assunzione della porpora).

In quel periodo, e fin dalla preistoria, tutte le culture festeggiavano le giornate che improvvisamente smettevano di accorciarsi, il Sole che sembrava invertire il suo cammino per <<rinascere>> prelundendo a una nuova stagione. In Egitto, ad esempio, si ricordava il dio Horus, divinità solare figlia della vergine Iside, esponendo in pubblico un neonato; nell'antica Grecia si celebrava Dionisio. Anche nella mitologia nordica si faceva spazio a un <<figlio di Dio>>: Frey, nato da Odino. I Romani nello stesso periodo festeggiavano i Saturnali, una sorta di <<carnevale>> d'inverno in cui organizzavano banchetti, giochi e si scambiavano doni. Ancora nel 274, l'imperatore Aureliano scelse il 25 dicembre per consacrare un nuovo tempio al Sole invitto, ovvero al dio indo-iranico Mitra <<vincitore delle tenebre>> e molto caro agli ambienti militari.

Nei primissimi tempi del cristianesimo, il natale non era celebrato. La festa principale e insostituibile dell'anno era piuttosto la Pasqua (anche dei santi e dei martiri, del resto, non si ricordava la data di nascita, bensì quella di morte). Ciò nonostante, come è logico, si diffuse ben presto tra i fedeli il desiderio di sapere la data del compleanno del **Figlio di Dio** e, in mancanza di elementi certi, ogni tradizione formulò la sua opinione. Si arrivò alle date più diverse: il 28 marzo, il 20 o il 25 aprile, il 20 maggio, il 24 giugno, il 17 novembre, e il 6 gennaio (oltre che al 25 dicembre).

Un collegamento tra festa pagana e culto imperiale lo troviamo anche in oriente, dove si celebrava il **solstizio** d'inverno il 6 gennaio, sotto l'idea di **manifestazione** (**epiphania**) del **sole**. Epiphania era

anche l'apparizione del **dio** in favore degli uomini come pure la salita al trono del re o la sua entrata trionfale in una città. Nei territori dell'impero, dunque, abbiamo una festa largamente diffusa, legata al culto pagano del **sole** che trionfa, e sfruttata dal potere imperiale; **la distinzione dei giorni, tra 25 dicembre in occidente e 6 gennaio in oriente, dipendeva dalle date diverse in cui l'astronomia dell'epoca collocava il solstizio d'inverno.**

Di fronte a questa realtà, **la Chiesa in espansione scelse di «cristianizzare» il sentimento religioso diffuso.** Abbiamo già un'immagine del «Cristo-sole» sul suo carro trionfale, che risale alla metà del III secolo, in un mosaico cristiano del mausoleo della gens Giulia nel cimitero del Vaticano. **Di fronte al diffuso culto pagano, la Chiesa propose ai fedeli l'adorazione del vero Sole, il Signore Gesù, nel giorno della sua nascita al mondo. L'operazione trovò l'appoggio dell'imperatore Costantino per ovvi motivi politici.**

La festa dell'Epifania nasce in Oriente sulla stessa falsariga, ma con date e contenuto diverso. In Egitto e in Arabia il 6 gennaio era consacrato alla festa del **solstizio** d'inverno. Il primo tentativo di cristianizzazione è opera di una setta cristiana gnostica del II secolo, come dice Clemente alessandrino: «Gli adepti di Basilide festeggiano anche il giorno del battesimo del Signore... Secondo loro, questo fu l'anno 15 di Tiberio» il 10 o 6 gennaio. Per questa eresia gnostica il battesimo di **Gesù** corrispondeva alla sua nascita come salvatore perché solo allora lo Spirito di **Dio** avrebbe riempito l'uomo **Gesù** di Nazareth. **Nella fede ortodossa, il 6 gennaio diventa la festa della nascita di Gesù, comprendendo l'adorazione dei pastori e dei magi, per la chiesa di Gerusalemme; in Egitto è unita al battesimo nel Giordano; altrove unisce natività, adorazione dei magi e nozze di Cana. I liturgisti discutono sul processo che ha portato alla sintesi di queste memorie: per alcuni si tratta della fusione di tradizioni precedenti, per altri di una festa concepita fin dall'inizio in modo tale da riunire le prime fasi dell'opera di redenzione.**

L'ipotesi della sostituzione al culto pagano del sole è sostenuta dalla maggior parte degli storici della liturgia, ma non possiamo dimenticare lo stimolo offerto dalle prime affermazioni dogmatiche di Nicea (321). La fede nella divinità dell'uomo **Gesù** di Nazareth trovò un particolare sostegno in una festa che faceva memoria della sua nascita o manifestazione nella carne. Dalla metà del IV secolo le due forme di memoria sono oggetto di scambio reciproco fra le tradizioni liturgiche. **A Roma l'Epifania del 6 gennaio mantiene il suo significato di «manifestazione» attraverso l'episodio dell'adorazione dei magi.** Il Natale romano è accolto come "natività" nelle chiese di Siria, Egitto e Palestina. In ogni tradizione, pur ricordati con date diverse, Natale ed Epifania vogliono ricordare il medesimo mistero: la nascita nella carne del Figlio di **Dio** e la sua manifestazione al mondo.

E' PROPRIO IL NATALE DEL SIGNORE GESÙ CRISTO ?

... alcune considerazioni

IN SENSO GENERALE

Una enciclopedia così recita: << *Natale giorno della nascita di Gesù Cristo e quello in cui annualmente essa viene celebrata. L'origine della festività Natale è romana, ed è collegata sia al calendario romano civile che il 25 dicembre celebrava il solstizio invernale, è il natale del sole invitto, sia altri culti. Tra le manifestazioni popolari caratterizzano la festività, il presepe, l'albero (sopravvivenza dei riti agrari), i doni che ai fanciulli porta babbo natale.>> [Enc.Gen. DeAgostini]*

E' una festa particolare, diversa per situazione e condizione dalle altre. Essa indica un preciso momento in cui il sacro tocca le corde del cuore fino a commuoverle. E' il periodo dell'anno in cui tutti o quasi, si riscoprono più buoni e inclini alla tolleranza e al bene.

FESTA RELIGIOSA PAGANA

a) Nel mondo greco/romano

Questa festa come tutte le feste è scandita da arcani ritmi della natura. Le feste sono quasi tutte legate sia a momenti di vita quotidiana che a quelli ciclici della natura. Presso gli antichi ogni avvenimento traeva la sua origine dalla religione di quel dato popolo [1Sm.5:1,2]; la religione, in un certo senso, governava o condizionava ogni sfera dell'agire sia nella natura [Gr.14:22], che nel lavoro, nella casa [Gd.17:5; Ge.31:34], nel matrimonio etc... Ad ogni evento veniva associato un dio, raffigurato attraverso un idolo.

Gli uomini rendevano omaggio a queste divinità attraverso delle feste; esempio la festa di Bacco (gr.Dioniso) dio dell'ebbrezza del vino.

La cultura greco romana (e tutte le culture pagane in generale) è ricca di eventi mitologici: alcuni principali tra questi sono messi in risalto attraverso la celebrazione di una festa.

Il cambio di stagioni che in un mondo pastorizio/agricolo come quello aveva il loro culmine con la semina e la raccolta; ecco allora le feste della fecondità in cui si celebrava la dea Diana [gr.

Artemide] o Venere venerata come divinità dei boschi e della fecondità della natura.

feste familiari i cui avvenimenti potevano ricordare un compleanno [Ge.40:20; Mt.14:16] o altro attinente alla famiglia o alla stirpe

feste locali come le attuali feste padronali di paese o città; queste feste a vario titolo coprivano circa i 2/3 dei giorni dell'anno

Esse venivano preparate attraverso digiuni, preghiere, riti ect... e si celebravano con danze, canti, sacrifici, gare competitive e così via.

Dicembre era un mese considerato "sacro a Saturno" che dicevasi avesse insegnato ai mortali l'arte di coltivare, l'uso della falce e della vigna." Da qui prese il nome di **feste saturnali** "dedicate alla terra della quale celebravasi l'apparente torpore che cominciava col solstizio d'inverno....

Saturno, oltre a essere considerato, nella essenza sua, come una delle personificazioni del cielo e del principio generatore, era anche rappresentato dalla leggenda quale colui che aveva insegnato l'uso della moneta e le regole del vivere civile. Per lui, l'uomo si riteneva esser passato da barbarie a civiltà, ed a questo benefico cambiamento negli usi sociali alludeva **l'uso di scambiarsi doni durante i Saturnali**, come ceri accesi che si portavano intorno, eran simboli, ad un tempo, della nuova luce, venuta dagli ammaestramenti del Nume, e del calore quale elemento indispensabile alla produzione e alla vita. Durante i Saturnali ogni differenza di persone scompariva, ed i servi col pileo dell'uomo libero in capo, banchettavano insieme ai padroni, quale ricordo della uguaglianza antica."

b) Nel mondo della Palestina

I Cananei, come i popoli della Palestina nel loro insieme, avevano come tutti i pagani, una svariata gamma di dei legati ai cicli della natura, al raccolto, alla fertilità, alla maternità, alla sensualità che tra l'altro la elevarono fino a dignità religiosa; nella Bibbia troviamo spesso di prostituzione, e fra questi popoli esisteva la cultura della prostituzione "sacra" [Dt.23:18] tanto che tra i fenici ogni donna doveva prostituirsi almeno una volta nella vita. Vi erano vari tipi di culti offerti alla varie divinità: Baal, Astarte, Dagon etc.. [Gd.2:11-13; 16:23]

c) Presso Israele

Nel libro del Levitico troviamo sette feste:

- la Pasqua [Lv.23:5];
- la festa dei pani azzimi [Lv.23:6-8];
- la festa della manna (piccolo fascio di spighe) delle primizie [Lv.23:9-14];
- la pentecoste [Lv.23:15-22];
- la festa della trombe [Lv.23:23-25];
- il giorno dell'espiazione [Lv.23:26-32];
- la festa delle capanne [Lv.23:33-43]

Queste sono le feste dell'Eterno; esse erano <<i>giorni solenni</i>> cioè dei "periodi di tempo fissati per avvicinarsi a Dio e per presentare dei sacrifici. Nel pensiero divino, esse non erano feste del popolo, ma i <<miei>> giorni solenni, dice l'Eterno, messi da parte per Dio e per la sua gloria."

[Lv.23:2,44]

A queste feste poi ne vennero aggiunte altre legate al corso della storia del popolo ebreo [vedi la storia dei Maccabei e la purificazione del Tempio: festa della dedicazione Gv.10:22; all'intervento della Provvidenza es.: festa del Purim nel libro di Ester; Et.9:17-19]

LA FESTA DEL NATALE

La festa del genetliaco del Signore Gesù Cristo per ben 300 anni non si sapeva cosa fosse tra i primi cristiani. L'unica festa riconosciuta era quella della 'cena del Signore' che però non era annuale, ma tutte le volte che si incontravano [1Co.11:20]

La data della nascita di Cristo da sempre è stata oggetto di interpretazioni "Clemente Alessandrino (scrittore e teologo greco 150-215) cita storici dei suoi tempi che ponevano questa nascita in **Maggio a in Aprile** e, tra i moderni, Ellicot fa nascere il Messia in **Febbraio**, Grewell al principio d'**Aprile**, e Lardner (scrittore U.S.A. 1885-1933) tra la metà di **Agosto e di Novembre**"

CIRCOSTANZE DI CARATTERE STORICO

a) Origine

"E' un fatto ormai sicuro, scrive il dotto Kellner, che la celebrazione del 25 dicembre come festa del Natale del Signore, fu perfettamente ignorata in parte fino al secolo XIV nelle Chiese di Armenia e Mesopotamia, fondate in tempi antichissimi. Anche nella maggior parte delle Chiese d'Oriente la festa non trovò adito che negli ultimi decenni del secolo IV e in altre alquanto più tardi."

A Costantinopoli "la prima forse a celebrare il Natale" avvenne per opera del vescovo Gregorio Nazianzeno presso la "cappella detta Anastasia. Fu qui che il 25 dicembre 379 o 380, come dice egli stesso nell'omelia pronunciata per l'occasione, si celebrò a Costantinopoli, per la prima volta, la festa del Natale" cacciato da Costantinopoli (dopo il II Concilio ecumenico 381), questa festa venne ripresa "per opera dell'imperatore Onorio che, in occasione di una visita nel 395 alla capitale, avrebbe persuaso sua madre ed il fratello Arcadio a celebrarla come già costumavasi in qualche chiesa d'occidente"

"A Gerusalemme il genetliaco del Salvatore non aveva una festa propria e, fino al secolo V, vi erano sempre in Palestina cristiani che consideravano il giorno 6 gennaio dell'Epifania come quello della nascita del Verbo incarnato... Soltanto verso la metà del V secolo si sarebbe cominciato anche in Gerusalemme a distinguere il Natale dell'Epifania"

Ad Antiochia la festa pare essere avvenuta ad opera del Crisostomo il 25 dicembre 386. Essa fu voluta in contrapposizione alle pretese degli ebrei i quali volevano ad Antiochia che i cristiani osservassero le loro feste (a titolo puramente informativo va fatto notare che esisteva una certa somiglianza, "Almeno sul piano della terminologia, con la festa giudaica <<khanukka>>; entrambe sono state talvolta chiamate <<festa delle luci>>"). **Il Crisostomo nel difendere le feste cristiane propone di aggiungere una "che certo doveva tornare ostile agli ebrei: quella del Natale del Messia"**

[[Il Crisostomo raccomandava questa festa per tre motivi:

- a) perché questa festa si era diffusa assai rapidamente trovando il favore di molti;
- b) attraverso antichi manoscritti rinvenuti in Roma era possibile determinare il tempo in cui avvenne il censimento voluto da Augusto e di conseguenza il natale del Signore;
- c) "l'anno natale del Signore risulterebbe dal tempo in cui l'angelo sarebbe apparso nel tempio a Zaccaria padre del Battista e cioè, Zaccaria siccome sommo sacerdote sarebbe entrato nel <<Sancta Sanctorum>> il giorno della riconciliazione, che cade in settembre; sei mesi dopo, quindi in marzo, sarebbe avvenuta l'annunciazione e nove mesi dopo questa Cristo sarebbe nato, cioè in dicembre"

Obiezioni:

- a) è difficile se non impossibile determinare il tempo in cui Zaccaria entrò nel <<sancta sanctorum>> ovvero nel luogo Santissimo [Lu.1:5-24];
- b) egli, Zaccaria, non era sommo sacerdote e perciò egli non officiava nel giorno dell'espiazione, che il Crisostomo chiama "riconciliazione";
- c) da una attenta lettura dell'Evangelo di Luca si evince che egli non entrò nel luogo Santissimo poiché l'altare dei profumi si trovava nel luogo Santo [Es.30:6]

Altra menzogna smascherata voluta da chi voleva tenere le persone nell'ignoranza delle Sacre Scritture]]

A Roma, probabilmente, fu per opera di Papa Giulio I, verso la metà del IV secolo. La festa venne celebrata attraverso un sotterfugio che qui riporto, utilizzando le parole di chi la giustifica: "... da una lettera attribuita a san Cirillo di Gerusalemme ... l'imperatore Tito, nella distruzione di Gerusalemme, avrebbe fatto trasportare a Roma una grande quantità di libri giudaici su cui il dotto

Papa Giulio avrebbe potuto fare indagini per stabilire il preciso giorno della nascita del Salvatore. Ora in un manoscritto del celebre storico ebreo Giuseppe Flavio, egli avrebbe trovato che l'apparizione dell'angelo a Zaccaria nel tempio avrebbe avuto luogo nel settimo mese e precisamente nel giorno della riconciliazione che cadeva allora il 23 settembre il quale fu pure il giorno della concezione del figlio suo Giovanni Battista, e, siccome, secondo San Luca, Gesù nacque sei mesi più tardi, dunque sarebbe proprio venuto al mondo il 25 dicembre. Disgraziatamente però, anzitutto, la lettera attribuita a Cirillo di cui si hanno tali particolari, non sembra autentica e poi ... è in realtà impossibile precisare l'epoca della apparizione di Zaccaria nel tempio e quindi la concezione del suo figlio"

b) sacro e profano

Il mese di dicembre era un mese posto sotto la tutela della dea Vesta, protettrice del focolare domestico e pubblico, e sacro al dio Saturno. In questo mese il 17 si festeggiavano i Saturnali che inizialmente duravano un sol giorno, ma che furono poi portati a tre da Cesare. Queste celebrazioni **"culminavano al 25 dicembre col Natalis solis invicti."**, festa istituita dall'imperatore Aureliano nel 274 A.D.

In oriente la sera del 24 dicembre si celebrava la festa del dio Mithra, il dio solare, dell'amicizia e dell'ordine cosmico, nato dalla pietra e portatore della nuova luce <<Genitor luminis>> . **In quella sera i fedeli a questo dio accendevano dei fuochi** per aiutare il sole a salire più in alto sopra l'orizzonte.

Nel sincretismo religioso romano l'unione del culto Natalis solis con quello del dio Mithra fu cosa fatta.

L'imperatore Costantino (280-337) volle in seguito riunire il culto al sole, di cui egli era il figlio protetto, e il culto al dio Mithra con il cristianesimo. **E' sotto il suo regno che appare la festa del Natale.**

La giustificazione che il cattolicesimo dà alla festa del natale è questa: "nulla quindi di più ovvio, come già osserva san Gregorio Magno (540-604; eletto papa il 590), di **sostituire tali solennità pagane, specialmente poi quella del Natale del sole, con la solennità del Natale di nostro Signore Gesù Cristo.**

A ciò dovette poi concorrere un'altra ragione di ordine altamente morale e mistico. Come si sa il sole, dopo d'aver raggiunto il 21 dicembre il perigeo, ricomincia a descrivere in cielo archi maggiori che indussero i pagani a designare il giorno in cui rendersi percettibile questa massima ascensione appunto il Natale del Dio sole invitto. Ora qual cosa più naturale per i cristiani di quel tempo che pensare, nella ricorrenza di questo fenomeno astrofisico visibile a tutti, alla nascita di colui ch'è la vera luce del mondo? Anche se non ci fosse stato nella Sacra Scrittura (ma perché c'è? n.d.r.) una spinta ad usare questa immagine, il senso cristiano avrebbe dovuto arrivare da sé, e per questo è tanto comune presso i Padri della Chiesa il paragone di Cristo col sole e della sua virtù con la vittoria della luce sulle tenebre"

Cipriano (205-258) vescovo di Cartagine designa il Messia come Sol Verus;

Ambrogio (334-397) vescovo di Milano (374) prima ancora di ricevere il battesimo e i vari ordini sacri; designò Cristo come: Hic sol novus noster; ... etc..., ect...

"Qual cosa quindi più spontanea , specialmente poi per Roma cristiana, che passasse simili frasi nella liturgia del Natale e di collocare la nascita del nuovo e vero Sole nel dì in cui fin dai tempi antichi era segnato nel suo calendario un Natalis solis"

La Roma cattolicissima si è poi sforzata di imporre questa festa della natività a tutto l'impero.

c) Altra testimonianza che ci testimonia dell'assenza del Natale è quella delle iconografie della pittura e dell'arte, in quanto fino del IV secolo d.C. non si riscontrò nulla; è successivamente dopo, che si incomincia ad avere qualcosa della natività.

LE TRADIZIONI E GLI USI nella celebrazione del Natale

a) Augùri e propiziazione

Presso gli antichi romani, come pure nelle altre parti del mondo civilizzato di allora, vi erano sacerdoti che interpretavano la volontà divina mediante l'osservazione del volo del canto degli uccelli o altri segni questo tipo di divinazione è rimasta nella mentalità e nella cultura odierna seppure velata da un altro fine.

Nella festa del Solis Invictis (ora festa della nascita del Cristo), il senso della solennità era dovuto alla nuova nascita del sole. Dall'osservazione del cielo era possibile trarre dei pronostici; con la

luna ad esempio in fase crescente l'annata del raccolto sarà buona, viceversa se è in fase calante. Altri auguri era l'acqua attinta nel silenzio presso una fontana in siffatta maniera ciò voleva presagire un anno di benessere, felicità, ricchezze; la veglia in segno di riverenza al sole; un pane rotondo posto in tavola tra due rami una di ulivo che simboleggia la prosperità e l'altro l'arancio che simboleggia l'abbondanza e così via

b) **Il ceppo di Natale**

E' un'usanza largamente diffusa in Europa, e in Italia nella regione dell'Umbria. La sua particolarità consiste nel fare bruciare un grosso pezzo di legno di olivo (Umbria) fino al giorno della strage degli innocenti, poi, le ceneri ricavate vengono fatte spargere sul campo e nelle vigne accompagnate da parole augurali. E' questo uno di quei **riti agrari pagani** che solevano in questo modo propiziarsi il dio e dea della fecondità della terra per il raccolto dell'anno successivo

c) **il personaggio babbo natale e i doni**

In genere i doni hanno a che fare con i riti propiziatori e dell'abbondanza. Abbiamo visto come nelle feste Saturnali c'era lo scambio di doni, l'uguaglianza delle classi sociali (quello che oggi diciamo: *siamo tutti fratelli vogliamoci bene*), lo scambio di auguri; ora tutto questo è associato alla natività del Signore il Natale.

Babbo natale o santa klaus (assai conosciuto nei paesi nordici e in U.S.A.; è la forma distorta del nome Nicolaus). Il nome di babbo natale e la sua figura trae origine da un vescovo Nicola di Mira (o di Bari) che la tradizione cattolica vuole come taumaturgo per eccellenza. Di questo vescovo tra le altre cose si dice, ma si parla di leggenda, che a tre povere fanciulle regalò una cospicua dote con cui sposarsi; questo atto di generosità vuole essere assunto a simbolo dell'uso natalizio di scambiarsi i doni; tuttavia la sua origine è assai più antica ed è legata ad altri riti.

d) **L'albero di natale**

Quando pensiamo all'albero di natale siamo soliti pensare ad un pino inghirlandato, cioè palle luminose, stelle filanti, luci colorate etc.. In realtà l'uso dell'albero di natale collegato al genetliaco del Signore sembra sia stato introdotta da Bonifacio (675-755) che evangelizzatore della Germania, abbia addobbato un albero come tributo al bambino Gesù. Questo "rito" sostituì una crudeltà consueta tra i popoli germani e scandinavi, i quali in onore al dio Odino (per importanza paragonabile a Giove per i romani e Zeus per i greci) compivano sacrifici durante i quali le viscere dei loro nemici venivano usate come ghirlande da spargere sugli alberi, dopodiché venivano arsi. In alcune aree del nord Europa e dell'Italia si ha l'uso di appendere i doni all'albero natalizio (altri per la maggiore li lasciano sotto); sembra che tale sentimento popolare abbia la sua origine in una leggenda che vuole che la croce sia stata costruita con l'albero spuntato dalla bocca del primo uomo Adamo, dopo la sua morte.

IL "NATALE" E' UNA FESTIVITÀ SACRA O NO ?

a) **ha un senso per noi cristiani festeggiare il Natale?**

Abbiamo visto come questa festa abbia origine pagana, come sia stata voluta in alcuni casi in contrapposizione alle feste giudaiche, e come sia stata circondata da menzogne. Anche se inizialmente vi furono aree, nel campo della cristianità, che ricollegassero le proprie feste a quelle giudaiche, esse tuttavia, in una certa misura erano in contrapposizione a quest'ultime. La volontà nel tempo "di **separare la propria sorte da quella della comunità giudaica** (e si incominciano a vedere i prodromi del "vecchio cattolicesimo") **ha avuto come effetto di accogliere nuovi motivi di fondo, di provenienza pagana**"

Certo è che come cristiani se dovessimo rifarci alla "sola scriptura" per quel che riguarda **le feste da celebrare scopriremmo che non ce ne sono**. Qualcuno dirà come sia possibile visto che nel libro del Levitico Dio ne menzione ben sette; ebbene studiando ognuna di queste feste possiamo notare che esse "hanno un significato figurato e una portata profetica". Infatti le sette feste di Dio devono essere per il loro significato, applicate nelle vita del credente, tutti i giorni, perché quelle feste "possono essere considerate come altrettante esperienze spirituali che il riscattato è chiamato a conoscere durante la sua vita".

Il credente non è più chiamato a celebrare delle feste rituali [Gl.4:8-10; Eb.10:1-3] in quanto che queste celebrazioni, istituite nell'antica dispensazione, **erano una prefigurazione della salvezza operata dal Messia [Cl.2:16; Eb.10:5-10; 1Co.5:7,8]**

Ai giorni nostri la festa del Natale al di là della sua funzione religiosa è divenuta occasione di affari di ogni genere.

L'industria commerciale immette sul mercato ogni genere di prodotto atto a soddisfare ogni tipo di piacere pilotandone i gusti, i sogni, i desideri attraverso la dea della persuasione; come scrive qualcuno «Che ci piaccia o no, siamo tutti figli di Peitho, la dea della persuasione»
Il mondo, cosiddetto religioso, ripropone riti magici e propiziatori fino al punto che, finiamo con il dimenticare che il paganesimo e l'idolatria, si vestono sempre più di cristianità, allontanandoci così progressivamente dal vero significato della nascita del nostro Signore, Gesù Cristo.

CONCLUSIONE

a) Libertà e dovere

Si è solito giustificare ogni cosa con la classica frase «<< lo fanno tutti, perché non posso farlo anch'io ? >>» con questa logica il tempo ha permesso e continua a permettere ogni cosa. Esiste un principio che è la 'libertà cristiana' che è stata in ogni tempo motivo di disordine morale. Abbiamo l'esempio di alcuni presunti fratelli frequentatori dell'assemblea di Corinto. Questi con molta probabilità conducevano un vita in antitesi con il 'vivere' una vita santa, "prendendo come pretesto il principio della libertà cristiana proclamata da Paolo ... adottando il detto <<tutto mi è lecito>>". Ma quella libertà era da Paolo usata per l'emancipazione del credente da tutte le pratiche giudaiche.

Paolo nel ribadire il principio della libertà cristiana "Ogni cosa mi è lecita..." 1Co.6:12 non vuole avvilire la dignità dell'uomo, ma al contrario vuole renderla libera da qualsiasi 'bassa tendenza' Ora se è vero che per il cristiano 'nato di nuovo' non vi sono restrizioni, è altresì vero che l'etica non deve essere menomata; infatti Paolo subito aggiunge "...ma non ogni cosa è utile..." 1Co.6:12 Se vi sono cose che possono risultare dannose al proseguo della vita spirituale, il credente ha il dovere di evitarle; così come l'apostolo Paolo invita a fare nel concludere il versetto "... io non mi lascerò dominare da nulla" 1Co.6:12

L'esperienza ha fatto vedere che là dove il credente giustifica ogni cosa, facendo valere la propria libertà cristiana, si è poi finiti con l'essere dominati da ciò che si giustificava.

b) Che fare?

La festa del 25 dicembre conosciuta come la festa della natività del Signore Gesù Cristo, è una mera fantasia dell'uomo poiché è priva di ogni fondamento storico nonché biblico; essa ha le sue origini nel paganesimo e nella idolatria a cui l'uomo si è dato, preferendo adorare così la creatura anziché il Creatore [Ro.1:25]

c) ... e allora ?

Il cristiano può e deve domandarsi se una simile festa sia degna di celebrazione; qualora la risposta sia affermativa la domanda successiva dovrà essere necessariamente, che tipo di edificazione essa possa portare.

Se poi, la festa del Natale, è la celebrazione della natività del Cristo dove è, allora, l'onore che gli è dovuto attraverso una vita arresa completamente a Lui ? E' una vita che guarda non solo all'incarnazione di Dio , ma anche alla sua morte e alla sua resurrezione ?

Il Natale del Signore Gesù Cristo nasce ogni qual volta un'anima accetta la salvezza come puro atto della grazia di Dio, perché in quel cuore fino ad allora chiuso nelle tenebre, una luce finalmente è potuta risplendere portando gioia e letizia, e non un mero momento magico.